

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 17 novembre 2022

alle ore 15

9^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

**Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del
Regolamento (*testi allegati*)**

INTERROGAZIONE SULLO SVOLGIMENTO DELLE OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026 IN UN'OTTICA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

(3-00039) (16 novembre 2022)

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO - *Al Ministro per lo sport e i giovani* - Preso atto di quanto contenuto nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 settembre 2022, recante l'approvazione del piano degli interventi da realizzare in funzione dei giochi olimpici, si ritiene che l'edizione italiana delle imminenti olimpiadi invernali offra al nostro Paese un'enorme opportunità, ossia quella di dare vita all'edizione dei giochi olimpici più sostenibile nella storia dello sport, "a impatto zero", così come dichiarato, ad esempio, dal presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia;

considerata inoltre la necessità di rendere massimamente accessibili tutte le strutture e i luoghi in cui si volgeranno i giochi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa fornire chiarimenti circa le azioni che il Governo intende intraprendere per garantire che i giochi olimpici e paraolimpici invernali di Milano-Cortina 2026 avvengano all'insegna della sostenibilità ambientale e dell'accessibilità, concorrendo alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030.

INTERROGAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO SPORTIVO

(3-00040) (16 novembre 2022)

SBROLLINI Daniela, VERSACE Giusy, PAITA Raffaella - *Al Ministro per lo sport e i giovani* - Premesso che:

lo sport rappresenta uno strumento di formazione e integrazione sociale, costituendo vero e proprio fattore culturale capace di diffondere valori fondamentali che ampia eco trovano all'interno della nostra Costituzione;

il suo impatto sociale trova espressione tanto sul piano della salute, quanto su quello educativo, rappresentando un vero e proprio presidio di prevenzione, le cui virtualità vengono fortemente amplificate laddove praticato dai giovani, tanto a livello agonistico quanto a quello dilettantistico;

il fondamentale ruolo dello sport è riconosciuto sia a livello internazionale che europeo, come confermato, da ultimo, dalla decisione di esecuzione del Consiglio, relativa all'approvazione della valutazione del Piano per la ripresa e la resilienza del nostro Paese, che vede impegnata l'Italia a investire, da qui al 2026, in questo ambito per potenziare le infrastrutture e favorire le attività sportive, anche al fine di contrastare la dispersione scolastica, ridurre i divari territoriali e rafforzare le attitudini personali;

nel corso della XVIII Legislatura, con il Governo Draghi, sono stati raggiunti numerosi e importanti risultati, che hanno dato un segnale concreto al mondo dello sport, come l'istituzione di un fondo da 50 milioni di euro per le associazioni e società sportive colpite dalla crisi energetica, gli ulteriori 140 milioni per le olimpiadi e paralimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, il rifinanziamento del fondo per il potenziamento dell'attività sportiva di base, i numerosi interventi (anche di decontribuzione) per i lavoratori sportivi e, da ultimo, 1,3 miliardi di euro per la progettazione e realizzazione delle opere relative agli impianti sportivi olimpici;

nel solco di questo approccio appare non più procrastinabile la piena attuazione della legge di delega 8 agosto 2019, n. 86, che ancora oggi vede rilevanti aspetti della riforma dello sport in attesa dell'emanazione dei relativi decreti delegati;

fra i vari aspetti non più differibili rientrano, in particolare, una più accentuata differenziazione dei quadri normativi di riferimento dello sport dilettantistico rispetto a quello professionistico, nonché l'approvazione di una disciplina legislativa in ambito lavoristico che tenga debitamente conto della peculiarità e necessaria flessibilità che caratterizza, fisiologicamente, i cosiddetti lavoratori sportivi;

anche in ragione dell'attuale crisi inflazionistica e dell'aumento dei costi dell'energia, accanto a queste misure si rende sempre più impellente adottare ulteriori misure di sostegno concreto per il mondo dello sport, tra le quali si ritiene indispensabile ricomprendere, al più presto, il credito d'imposta per gli investimenti in campagne pubblicitarie e sponsorizzazioni sportive, in quanto strumento idoneo a promuovere sinergie e collaborazione che agevolino significativamente il comparto sportivo anche sul medio-lungo periodo;

collocare al centro dell'azione di governo lo sport rappresenta una scelta obbligata e nessun ritardo o esitazione deve compromettere le preziose funzioni cui esso assolve all'interno della nostra comunità,

si chiede di sapere quali siano le tempistiche previste per dare piena attuazione alla riforma dell'ordinamento sportivo, valorizzando le differenze che connotano l'ambito professionistico e quello dilettantistico, nonché riconoscendo la necessità di approntare una legislazione lavoristica che si riveli adeguata alle esigenze e peculiarità che caratterizzano i lavoratori dello sport, nella consapevolezza di dover continuare a supportare il comparto sportivo con iniziative concrete, come quelle citate.

INTERROGAZIONE SUI DANNI ALL'AGRICOLTURA CAUSATI DA LUPI E ORSI IN TRENTINO-ALTO ADIGE

(3-00045) (16 novembre 2022)

UNTERBERGER Julia, PATTON, SPAGNOLLI, DURNWALDER - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

in data 10 novembre 2022, il Ministro in indirizzo, a seguito di un incontro con il presidente di ISPRA, prefetto Laporta, ha annunciato il suo impegno per risolvere le criticità relative all'eccessiva presenza di grandi carnivori in alcuni territori;

dell'incontro, come si legge nella nota emessa dal Ministero, sono stati tempestivamente informati i presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano, che nei giorni precedenti avevano rappresentato al Ministro le problematiche riguardanti la presenza dei grandi carnivori nei propri territori;

nella stessa giornata, alla Camera è stato approvato un ordine del giorno con cui si impegna il Governo a sostenere il comparto agricolo del Trentino-Alto Adige/Südtirol rispetto agli ingenti danni alle colture e agli allevamenti determinati dalla notevole presenza di orsi e lupi sul territorio delle due province;

gli ultimi dati ISPRA riportano che dal 2015 al 2019 su tutto il territorio nazionale si sono registrati 3.597 episodi predatori causati dal lupo, con 9.000 capi uccisi e un danno per le aziende agricole di circa 2 milioni di euro. Di questi una parte consistente riguarda le province autonome di Trento e di Bolzano, rispettivamente con 237 e 109 eventi di predazione registrati;

considerato che:

l'articolo 16 della direttiva 92/43/CEE della Commissione europea (direttiva "Habitat") concede agli Stati membri la facoltà di derogare ai vincoli imposti per la tutela della flora e della fauna, qualora emergano motivi di rilevante interesse pubblico nei termini di sicurezza, economia e tutela della salute;

molti Stati membri si avvalgono della deroga di cui all'articolo 16 citato per prelevare lupi che si avvicinano ai centri abitati come in Svezia o che superano una certa soglia come in Francia;

anche l'Italia, nel decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, di attuazione della direttiva Habitat, ha previsto all'articolo 11 che il Ministero dell'ambiente, sentiti il Ministero dell'agricoltura e l'ISPRA, può autorizzare le deroghe;

anche la legge n. 11 del 2018 della Provincia autonoma di Bolzano di attuazione dell'articolo 16 della direttiva Habitat riconosce, in specifiche condizioni, al presidente della Provincia la possibilità di deroga che, come nella norma nazionale, può essere esercitata previo parere dell'ISPRA;

tuttavia, fino a questo momento, nonostante la base giuridica per prelevare lupi particolarmente pericolosi esista, tali deroghe non sono mai state concesse sebbene il lupo non sia più a rischio di estinzione e nelle montagne del Trentino-Alto Adige quasi mai sono possibili misure a tutela dell'incolumità degli allevamenti e degli alpeggi tradizionali. Nella stessa logica l'ISPRA non ha mai concesso parere positivo per il prelievo di singoli esemplari di lupi particolarmente pericolosi,

si chiede di sapere quali concrete iniziative di propria competenza si intenda intraprendere, affinché siano attuate finalmente le deroghe previste dall'articolo 16 della direttiva Habitat e recepite sia attraverso il decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, sia con la legge n. 11 del 2018 della Provincia autonoma di Bolzano, a tutela del comparto agricolo.

INTERROGAZIONE SULLA TUTELA DELLA MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA DOP DAI RISCHI DERIVANTI DA INFEZIONI ANIMALI

(3-00037) (16 novembre 2022)

RONZULLI Licia, SILVESTRO, BERLUSCONI, CRAXI Stefania Gabriella Anastasia, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, MICCICHÈ, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, ZANETTIN - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

in Campania, la brucellosi e la tubercolosi, malattie che colpiscono le bufale, hanno costretto ad abbattere, nei primi sette mesi del 2022, più di 13.000 capi e a chiudere 33 stalle, portando il totale negli ultimi dieci anni a circa 140.000 capi abbattuti;

nelle province di Caserta e Salerno sono presenti oltre 250.000 capi di bufale, di cui 130.000 in lattazione, e circa 1.850 allevamenti, che riforniscono 250 caseifici (di cui 128 iscritti alla "mozzarella di bufala campana DOP");

il piano regionale di eradicazione di brucellosi e tubercolosi, adottato dalla Regione Campania nel 2019, ha nei fatti dimostrato di non essere efficace e non in grado di affrontare in maniera risolutiva la grave problematica;

appare ormai evidente che le misure sinora adottate si sono dimostrate insufficienti a contrastare la moria di bufale, dal cui latte si ricava il pregiato formaggio fresco a pasta filata, un prodotto esportato nel mondo, che contribuisce in maniera sostanziale all'economia agricola campana;

la campagna di vaccinazione degli animali contro la brucellosi andrebbe implementata ed estesa a tutti gli allevamenti bufalini dell'intera regione, mettendo in campo un piano di vaccinazione a tappeto, che coinvolga tutti gli allevamenti campani, non solamente quelli "ufficialmente indenni", dove pure sono stati salvati 11 capi;

ulteriori ritardi nella soluzione del problema rischiano persino di compromettere la denominazione della DOP, e possono avere anche ricadute negative sui consumi del prodotto, che è ormai marchio distintivo di un territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda sostenere e incentivare, in sede di Governo e in collaborazione con tutte le amministrazioni competenti, un piano di vaccinazione capillare, che coinvolga tutti gli allevamenti campani e non solo quelli "ufficialmente indenni";

se non intenda intervenire per ridurre i tempi di accesso ai contributi economici per l'abbattimento dei capi, destinati agli allevatori campani e, allo stesso tempo,

prevedere misure di sostegno economico per il ripopolamento con nuovi capi bufalini;

se intenda tutelare e sostenere tale patrimonio zootecnico e culturale del territorio campano, anche con apposite misure di promozione della "mozzarella di bufala campana DOP", in Italia e nel mondo, al fine di supportare l'economia dell'intera filiera.

INTERROGAZIONE SULL'OPERATIVITÀ DELLA COMMISSIONE UNICA NAZIONALE DEL GRANO DURO

(3-00036) (16 novembre 2022)

NATURALE Gisella - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

la commissione sperimentale nazionale del grano duro ha il compito di formulare, in via temporanea e sperimentale, le tendenze di mercato ed i corrispondenti prezzi indicativi del grano duro nazionale. Tali prezzi possono essere utilizzati dagli operatori commerciali quale riferimento nei contratti di compravendita e di cessione, stipulati ai sensi della normativa vigente;

attraverso l'attività della commissione è agevolato il confronto tra la parte produttrice e la parte trasformatrice. L'obiettivo è quello di affrontare e risolvere le questioni aperte, favorendo il dialogo nella filiera, nell'interesse nazionale, come avviene in altri comparti in cui lo strumento della CUN ha dimostrato tutta la sua concreta importanza;

considerato che:

il settore cerealicolo attraversa un periodo di forte crisi ed il costante, oltre che stabile, monitoraggio delle tendenze di mercato e del connesso andamento impedirebbe il verificarsi di fenomeni di distorsione commerciale a danno delle parti contraenti deboli;

le forti fluttuazioni economiche, inoltre, unitamente alla questione climatica e alle attuali congiunture storico-sociali, limitano fortemente la capacità competitiva del comparto del grano duro, una redditività troppo a rischio. Questo pone in seria difficoltà la nuova semina, inoltre oggi decisamente più costosa, visto l'aumento del prezzo dei concimi e della lavorazione stessa del terreno a causa del caro energia;

è di tutta evidenza la necessità di assicurare strumenti certi e durevoli per la rilevazione dei prezzi del grano duro nazionale, al fine di garantire la trasparenza nelle relazioni contrattuali tra gli operatori di mercato, assicurando, altresì, l'equilibrio nelle posizioni di forza commerciale;

è inoltre prioritario tutelare adeguatamente le aree in cui tradizionalmente è coltivato il grano duro di qualità. Al riguardo, il territorio del Tavoliere delle Puglie, definito il "granaio d'Italia", soffre difficoltà crescenti, anche in termini di speculazioni a vantaggio di grani esteri, che si ripercuotono inevitabilmente sui raccolti e sulle rese produttive. Al riguardo, assume fondamentale importanza dare pronta attuazione ad un accurato e continuo monitoraggio della produzione cerealicola e dell'acquisto di cereali e di sfarinati con l'obiettivo di contrastare in

modo efficace le frodi e di garantire, nello stesso tempo, una maggiore chiarezza in tema di movimentazione di materie prime;

tenuto conto che la destinazione principale del grano duro è quella relativa alla produzione di pasta, alimento cardine della dieta mediterranea, nonché uno dei prodotti maggiormente rappresentativi dell'Italia nel mondo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative volte a rendere strutturale l'operatività della commissione nazionale unica relativa al grano duro, che ora è sperimentale e in scadenza;

quali misure voglia porre in essere per arginare la crisi del comparto cerealicolo italiano, con particolare attenzione alla coltivazione e alla trasformazione del grano duro nonché alle corrispondenti aree territorialmente vocate che assicurano l'alta qualità della materia prima e che meritano sostegno per assicurare il prosieguo dell'attività di coltivazione;

se reputi improrogabile l'esigenza di assicurare il monitoraggio e la tracciabilità della produzione cerealicola e dell'acquisto di cereali e sfarinati a base di cereali e quali attività siano in programma per l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo;

quali concrete azioni intenda avviare per valorizzare la produzione nazionale di grano duro, favorendo la stabilizzazione dei redditi delle imprese agricole, a garanzia di un sistema produttivo sostenibile e di alta qualità per un *made in Italy* di riscatto sociale ed economico.

INTERROGAZIONE SULLA PRODUZIONE DI ALIMENTI SINTETICI, CON PARTICOLARE RIGUARDO A CARNE E LATTE

(3-00041) (16 novembre 2022)

BIZZOTTO Mara, BERGESIO, CANTALAMESSA, ROMEO, CENTINAIO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

negli ultimi anni sono aumentati in maniera esponenziale gli investimenti in alimenti sintetici, come latte e carne, da parte delle multinazionali del cibo, le quali hanno come obiettivo quello di scardinare il modello di una sana ed equilibrata dieta alimentare, basata sui principi della dieta mediterranea che privilegia il consumo di cibi naturali e stagionali, espressione della cultura e delle tradizioni dei territori locali;

in base ai dati forniti dalla stessa Commissione europea, dal 2014 ad oggi, diverse aziende che operano nel campo della produzione di carne e di latte sintetici hanno ottenuto finanziamenti dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo di tecniche di produzione artificiali di tali alimenti;

la *start up* "Remilk" ha recentemente annunciato di aver raccolto 120 milioni di dollari di capitale di investimento necessari ad aprire in Danimarca la più grande struttura al mondo per la produzione in larga scala di latte ottenuto da fermentazione di precisione, senza il ricorso ad animali;

da più parti sono stati denunciati, anche attraverso la promozione di petizioni, i rischi per la salute e l'ambiente legati alla diffusione del cibo sintetico, frutto di modelli produttivi omologanti assolutamente distanti dalle specificità territoriali locali, che sono alla base di un sistema alimentare che si fonda sulla storia, sul rispetto della terra, sulla tutela del territorio e del lavoro, che rendono unici i prodotti agroalimentari italiani;

il consumatore è ignaro del fatto che la maggior parte di cibi di origine non animale sia prodotta in laboratorio e pur risultando questi molto simili ai prodotti naturali, riproducendone alcune caratteristiche organolettiche, non hanno nulla a che vedere con loro, ed anzi rischiano di arrecare seri danni alla salute, inficiando la qualità e genuinità stessa dell'agroalimentare "*made in Italy*";

l'impatto che la produzione di cibi sintetici avrebbe sul sistema degli allevamenti italiani, che è tra i più sicuri e sostenibili a livello mondiale, e più in generale sull'agroalimentare italiano sarebbe devastante, tenuto conto che il sistema, dall'agricoltura alla ristorazione, vale oltre 500 miliardi di euro;

in Italia sono presenti 26.000 stalle da latte, che producono 12 milioni di tonnellate di latte per un valore di oltre 16 miliardi di euro ed impiegano circa 100.000

addetti. Oggi è a rischio di chiusura una stalla su 10, con ricadute importanti sul complesso sistema che caratterizza la struttura gli allevamenti tradizionali,

si chiede di sapere quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intende adottare da subito in tutte le sedi opportune affinché venga accolta a livello europeo una posizione che coincida con la necessità di tutelare le produzioni e le denominazioni, rendendo possibile per queste l'impiego ai soli prodotti di origine animale.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE PER GARANTIRE LA SICUREZZA DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO ALL'AGRICOLTURA

(3-00043) (16 novembre 2022)

FRANCESCHELLI, MALPEZZI Simona Flavia, FINA - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

l'ondata di calore che ha investito l'Italia nel corso del 2022, protrattasi ben oltre la conclusione della stagione estiva, fino all'inizio del mese di novembre, ha rappresentato solamente la coda di un'annata meteorologica estremamente complicata che ha avuto su agricoltura e ambiente ripercussioni gravi. Secondo i dati ISAC-CNR, il 2022 si classifica come l'anno più caldo mai registrato fino ad ora in Italia dal 1800, con una temperatura superiore di quasi un grado rispetto alla media storica ma con un terzo delle precipitazioni in meno nei primi 9 mesi dell'anno. Da gennaio ad oggi, la mancanza di piogge, un accumulo nevoso ai minimi storici, un livello idrometrico dei laghi prossimo ai minimi e una costante depressione della falda freatica hanno determinato ovunque un'emergenza idrica di portata significativa che si è riflessa sia sulla produzione agroalimentare sia sulla disponibilità di acqua ad uso potabile. Secondo le associazioni del settore agricolo, nonostante il prelievo di risorse idriche disponibili, le perdite della produzione agricola nazionale hanno superato i 6 miliardi di euro;

la siccità conosciuta in questi mesi non sarà una parentesi. Le piogge violente, gli eventi estremi, le frane ed il dissesto idrogeologico che hanno colpito molti territori sono l'altra faccia della stessa medaglia. Al fondo di questi fenomeni strutturali c'è sicuramente il cambiamento climatico che sta mostrando sempre più chiaramente i suoi effetti drammatici, che impone l'attuazione di una vera e propria politica nazionale sull'acqua e sui bacini idrici, con la gestione del reticolo idrico e fluviale;

in questi anni, le politiche di gestione del suolo e dell'acqua hanno visto l'istituzione delle autorità di distretto idrografico ma pagano ancora un sistema debole di risorse, personale, strumenti e poteri, che limita l'efficacia delle azioni di programmazione e intervento, rendendo particolarmente evidenti questi limiti di fronte a situazioni critiche. Non si è in grado di gestire l'acqua in eccesso ed allo stesso tempo non se ne ha abbastanza e se ne spreca troppa;

queste condizioni hanno fatto emergere in tutta evidenza la problematica dell'insufficienza o del mancato utilizzo delle infrastrutture idriche in tutto il territorio nazionale e dell'uso razionale delle risorse idriche disponibili. Allo stato attuale, risulta dalla mappatura disponibile che numerosi invasi, opere di sbarramento, dighe di ritenuta o traverse, che non superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume d'invaso non superiore a 1.000.000 di metri cubi, risultano talvolta non utilizzati o parzialmente sfruttati se non incompiuti,

determinando una perdita di capacità di accumulo di risorse idriche particolarmente significativo;

il precedente Governo, nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza, si è fatto carico delle problematiche del settore idrico del Paese destinando a tal fine 4,38 miliardi di euro, di cui 2 miliardi per "investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico" (M2C4, investimento 4.1) e 880 milioni di euro per "investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche" (M2C4, investimento 4.3); sono in corso le istruttorie dei progetti in vista dei decreti di concessione. In virtù degli investimenti in atto dovrebbero crescere del 40 per cento le fonti di irrigazione dotate di contatore; a queste risorse vanno aggiunti stanziamenti nelle leggi di bilancio, il che porta gli interventi sul settore irriguo a quasi 1,2 miliardi oltre a tutta una serie di misure straordinarie;

grazie alle misure del PNRR e alle risorse nazionali e regionali stanziare si è dato corso sino ad oggi ad una politica volta a favorire agli interventi per il piano invasi, per opere volte a ridurre le perdite nelle reti idriche, per la loro digitalizzazione e per la realizzazione di nuovi invasi, l'efficientamento e la messa in sicurezza di quelli esistenti, e questo percorso va proseguito ed implementato ad ogni livello;

numerosi agricoltori hanno altresì evidenziato la necessità di una normativa "sostenibile" che consenta loro di realizzare piccoli invasi nelle zone collinari, fondamentali per affrontare in sicurezza le stagioni produttive e le annate anomale dal punto di vista climatico, senza gravare sulle risorse idriche in falda, dei fiumi e dei laghi, considerato che l'irrigazione è un'esigenza stabile necessaria a garantire la produzione e la qualità del prodotto agricolo, al punto da definire il piano nazionale irriguo quale infrastruttura strategica di valenza nazionale. La realizzazione dei laghetti collinari è di fondamentale importanza per garantire l'irrigazione di soccorso che consente agli agricoltori di coltivare, mantenere la flora autoctona, preservare il lavoro, ridurre le necessità di concimazioni e di interventi; a tal fine occorre predisporre una normativa semplificata che agevoli la gestione e il ripristino degli invasi esistenti e che incentivi le nuove realizzazioni di laghetti collinari;

accanto a tali importanti iniziative, emergono a seguito dell'eccezionale siccità del 2022 e dei mutamenti climatici in atto nuove esigenze da tradurre in possibili linee di intervento quali: a) l'attuazione del piano nazionale irriguo che preveda l'aumento della capacità di ritenzione ed accumulo sia tramite idonei stanziamenti per la realizzazione degli interventi sia attraverso un'attività di sburocratizzazione delle autorizzazioni con l'accelerazione del piano dei piccoli invasi, anche semplificando procedure e interventi di manutenzione dell'esistente, evitando in caso di manutenzione dell'invaso per interventi minimali procedure autorizzative o di smaltimento costose ed improponibili; b) il risanamento del sistema fluviale e la sua messa in sicurezza, assicurando la funzionalità idraulica, capace di espletare anche le necessarie caratteristiche funzioni e quelle ecosistemiche; c) il

miglioramento della capacità previsionale per anticipare la disponibilità naturale della risorsa e ottimizzare il volume immagazzinato con i piani di gestione della siccità e la costruzione del bilancio idrico del Paese; d) il finanziamento sia per la ricerca varietale volta a rendere più resiliente il sistema agricolo, sia per la messa a coltura di queste varietà meno bisognose di risorse idriche; e) l'esigenza essenziale di fornire un rapido, profondo ed organico raccordo tra i soggetti competenti in materia al fine di dare attuazione concreta alle previsioni di indirizzo, affinché si traducano in atti normativi efficaci e non trovino ostacoli nella loro attuazione in ragione dei molteplici enti aventi titolo ad emettere pareri ed autorizzazioni. Per ovviare a tale criticità si ritiene necessaria l'istituzione di una cabina di regia nazionale che coinvolga i Ministeri interessati, compreso il Ministero della cultura, in ragione dei pareri che sono chiamati ad esprimere le sovrintendenze, le Regioni, il Dipartimento della protezione civile, le autorità di distretto, i consorzi di bonifica, le associazioni di impresa, i gestori idrici ed energetici e quanti altri siano valutati competenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda attivare per garantire un costante miglioramento della raccolta delle risorse idriche negli invasi esistenti in tutto il territorio nazionale, al fine di consentire un uso razionale delle risorse idriche disponibili e tutelare la produzione agroalimentare nazionale e se intenda attivarsi per garantire un intervento normativo, di finanziamento e di attuazione volto al riutilizzo di invasi, opere di sbarramento, dighe di ritenuta o traverse, che non superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume d'invaso non superiore a 1.000.000 di metri cubi, che attualmente risultano non impiegati o parzialmente sfruttati se non incompiuti, al fine di determinare un significativo recupero di capacità di accumulo di risorse idriche;

quali iniziative intenda intraprendere, anche in collaborazione con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per garantire la piena realizzazione degli interventi relativi alle infrastrutture idriche previsti dal PNRR e il pieno utilizzo delle risorse assegnate per tali finalità anche a tutela della produzione agroalimentare nazionale;

se intenda attivarsi, per quanto di competenza, per favorire la realizzazione del piano dei piccoli invasi nonché per semplificare la normativa, le procedure per la realizzazione e manutenzione da parte degli agricoltori dei laghetti collinari, piccoli invasi e vasche, e garantire per tale via le produzioni agricole;

se valuti l'opportunità di istituire una cabina di regia nazionale che coinvolga i Ministeri interessati, le Regioni, il Dipartimento della protezione civile, le autorità di distretto, i consorzi di bonifica, le associazioni di impresa, i gestori idrici ed energetici e quanti altri siano valutati competenti volta a definire un contesto normativo e autorizzativo che sia chiaro nei contenuti, nelle competenze e nei termini, nonché armonico e semplificato, che nel rispetto dell'ambiente consenta di intervenire con rapidità ed efficacia, stante la condizione emergenziale esistente.

INTERROGAZIONE SULLA NUOVA DENOMINAZIONE DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E SUGLI OBIETTIVI DEL DICASTERO IN MATERIA DI SOVRANITÀ ALIMENTARE

(3-00044) (16 novembre 2022)

DE CARLO, MALAN, SPERANZON, SALLEMI, ZEDDA Antonella, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI Anna Maria, MAFFONI, POGLIESE, SILVESTRONI - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

il cambiamento dei nomi di alcuni Ministeri adottato dal Governo ha suscitato curiosità e attenzione presso l'opinione pubblica e spinto all'elaborazione di interpretazioni, più o meno fantasiose, circa il possibile significato sotteso all'utilizzo di determinate formule linguistiche;

in particolare, l'introduzione del termine "sovranità alimentare" ha aperto una vivace discussione soprattutto all'interno del campo progressista italiano, nel cui ambito sono state avanzate polemiche e preoccupazioni da parte di coloro che vogliono interpretare il concetto di "sovranità" in chiave autarchica e anti europeista, associando la "sovranità" al "sovranoismo", inteso come protezionismo; considerato che:

il conio del concetto di "sovranità alimentare" risale agli anni '90, quando il movimento de "la Via Campesina" lo utilizzò per definire il diritto a un cibo sano e culturalmente appropriato, prodotto con metodi ecologici e sostenibili, coltivato e scambiato a livello locale o regionale in opposizione alle politiche del WTO, facendone un manifesto per la deglobalizzazione dei sistemi alimentari con l'obiettivo di liberalizzare il commercio del cibo e lo strapotere delle grandi multinazionali dei semi e dei fertilizzanti, oltre che della grande distribuzione;

la formula adottata dal Governo italiano è identica a quella del Governo Macron in Francia che, nel maggio 2022, ha rinominato il Ministero delle politiche agricole e alimentari come Ministère de l'agriculture et de la souveraineté alimentaire;

il principio della "sovranità alimentare" è stato addirittura inserito in Costituzione da nazioni con governi socialisti, come l'Ecuador e il Venezuela,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni che hanno indotto il cambiamento di denominazione del Ministero ed il significato che si è inteso attribuire a questa scelta linguistica, e conseguentemente quali siano gli obiettivi che il Ministro in indirizzo intende perseguire in materia di sovranità alimentare.